

CONTRARIAN

ECCO COME LA GUERRA IN UCRAINA SCONVOLGE I MERCATI AGRICOLI

► I prezzi delle materie prime agricole hanno subito un'immensa pressione sui prezzi nella fase che ha preceduto gli accordi sul Mar Nero, firmati il 22 luglio. L'intesa ha le potenzialità per alleviare la situazione di ristrettezza dell'offerta, in particolare per i mercati nordafricani, mediorientali e asiatici, consentendo la ripresa delle esportazioni di grano dall'Ucraina. Sebbene l'accordo rappresenti un passo nella giusta direzione, non è ancora sufficiente per una piena ripresa dei flussi di esportazione ucraini. Il piano attuale prevede 4,5-5 milioni di tonnellate di esportazioni al mese, da soli tre porti (Odessa, Chornomorsk e Pivdennyi) che insieme rappresentano circa la metà della capacità portuale dell'Ucraina. Tuttavia il porto chiave per i cereali di Mykolaiv non è incluso nell'intesa, essendo un obiettivo nel conflitto in corso.

Tra giugno e luglio i prezzi del grano sono scesi del 22,3% rispetto al mese precedente. Secondo l'International Grains Council (Igc), si prevede che le scorte globali di grano nel 2022/23 si contrarranno ai minimi da quattro stagioni, guidate dai cali in India e nei principali Paesi esportatori, con scorte tra gli esportatori (Stati Uniti ed Europa) potenzialmente le più basse degli ultimi nove anni. Il rapporto scorte di grano e utilizzo negli Usa è pari a 35,33, è il più basso degli ultimi sei anni. Il calo dei prezzi si scontra con i fondamentali di settore e ci aspettiamo che il rischio di offerta continui a sostenere i prezzi.

Per quanto riguarda il mais, il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (Usda) ha aumentato le stime per le scorte globali da 310,5 a 312,9 milioni di tonnellate, grazie agli Stati Uniti e a una revisione al rialzo delle scorte iniziali. L'Usda stima un rapporto scorte/utilizzo globale del 26,5% nel 2022/23, in linea con la media decennale. Essendo una coltura ad alta intensità di fertilizzanti, riteniamo che il prezzo del mais sconti l'impatto della forte riduzione dell'uso di questi ultimi nell'emisfero settentrionale durante la primavera. Il forte aumento dei prezzi dei fertilizzanti, infatti, è stato insostenibile per gli agri-

coltori ed è probabile che questo faccia diminuire i rendimenti globali nel corso del prossimo anno. Il rally dei prezzi del gas naturale ha avuto un impatto sui prezzi dei fertilizzanti, quindi, con il continuo aumento dei prezzi del gas, ci aspettiamo che la tendenza al rialzo dei prezzi continui, il che potrebbe comportare una riduzione dell'utilizzo da parte degli agricoltori, mettendo a rischio le rese agricole globali e causando un'ulteriore pressione sull'offerta.

Il prezzo del cotone è crollato del 30,6% rispetto al mese precedente, estendendo la crisi per il secondo mese consecutivo. Le prospettive dei consumi globali sono calate a causa delle forze macroeconomiche negative che frenano la domanda di beni da parte dei consumatori causata dall'inflazione. L'Usda ha ridotto le importazioni per il settimo mese consecutivo e i consumi sono diminuiti per il quarto mese consecutivo, soprattutto per i principali consumatori di cotone, tra cui Cina, Pakistan, Vietnam e Bangladesh. Le prospettive per il più grande Paese importatore del mondo, la Cina, sono diminuite notevolmente dall'inizio dell'anno solare. Allo stesso tempo, la produzione globale è scesa di 1,2 milioni di balle, con un netto calo del raccolto statunitense e una leggera flessione per il Brasile. Si prevede un'impennata degli abbandoni di colture in Texas (che rappresenta più della metà delle piantagioni statunitensi). (riproduzione riservata)

Nitesh Shah
head of Commodities &
Macroeconomic Research, Europe
WisdomTree

